

Sergio Favretto

BEPPE FENOGLIO IL RISCATTO DELLA LIBERTÀ

storia e pensiero di un antifascista assoluto



EDIZIONI

FALSOPIANO

*A Vera e Giorgia,
sempre*

“E Chiodi si voltò un’ultima volta e disse, con la faccia stanca, aggravata dalla barba trascurata: - Ragazzi, teniamo di vista la libertà. -” da *Il partigiano Johnny*, edizione Einaudi, Torino 2022, Et Scrittori, cap. 2, pag. 25.

“Questo è il Beppe ‘Johnny’ come lo ricordo... Non partigiano, ma ribelle, ribelle a tutto ciò che gli appariva illogico, ingiusto, immorale, illegittimo, conformista o pericolosamente e presuntuosamente diletteristico. Combattente per la libertà nel senso più limpido della parola, pronto a stare con tutti o contro tutti, pur di battersi contro il sopruso”. Il ricordo di Ghiacci è stato pubblicato negli “Atti del Convegno Nazionale di studi fenogliani” in “Nuovi Argomenti”, n. 35-36 (settembre-dicembre 1973).

Fenoglio scrive nel *Diario*: *“I fascisti. Ginzburg agonizzante ha detto: ‘Guai a noi se non sapremo far altro che odiarli!’ ma ancora oggi io in verità non so fare altro.”* E più avanti: *“I Nazi. Alle volte mi tornano alla memoria gli anticristi: non tanto Hitler quanto Goering, il many-uniformed and bemedalled Goering”.*

Fenoglio, nel capitolo IV de *Il partigiano Johnny*: *“Parti verso le somme colline, la terra ancestrale che l’avrebbe aiutato nel suo immoto possibile, nel vortice del vento nero, sentendo com’è grande un uomo quando è nella sua normale dimensione umana. E nel momento in cui parti si sentì investito – nor death itself would have been divestiture – in nome dell’autentico popolo d’Italia, ad opporsi in ogni modo al fascismo, a giudicare ed eseguire, a decidere militarmente e civilmente. Era inebriante tanta somma di potere, ma infinitamente più inebriante la coscienza dell’uso legittimo che ne avrebbe fatto. E anche fisicamente non era mai stato così uomo, piegava erculeo il vento e la terra”.*

Lorenzo Mondo, in *Felici di crescere* scrive: *...“Se la guerra deve continuare – obietto con fermezza – sarà contro i fascisti e i tedeschi. Questi ragazzi hanno bisogno di me. La mia esperienza, la mia cattiva guerra servirà a qualcosa di buono. Non c’è tana – concluse – che possa mettere al sicuro la pelle e tranquillizzare la coscienza...”.*

“L’epopea della Resistenza, vissuta e narrata da Fenoglio, è parte costitutiva della vostra identità, del vostro essere italiani, e l’avete recata alla Repubblica. Alba fu zona “libera”. Anello di quelle repubbliche partigiane che hanno segnato la volontà di riscatto del popolo italiano”.

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana, Alba, 10 ottobre 2022.



Sergio Favretto

BEPPE FENOGLIO
IL RISCATTO
DELLA LIBERTÀ

storia e pensiero di un antifascista assoluto



Un grazie particolare e un ricordo

Dopo anni di ricerca e appassionante lavoro sulla figura di Beppe Fenoglio, sento il dovere di ringraziare Margherita Fenoglio, per le attenzioni e la stima dimostrate; Bianca Roagna e il Centro Studi Beppe Fenoglio di Alba, Edoardo Borra e il Centro Documentazione Beppe Fenoglio-Fondazione Ferrero di Alba. Grazie per la preziosa collaborazione a Lorenza Balbo, figlia del comandante partigiano Piero Balbo Poli e Nord; a Mauro Ghiacci, figlio del comandante partigiano Piero Ghiacci Pierre; a Ferdinando Marino, figlio del partigiano Felice Marino; a Dario Vinotti, partigiano e testimone; a molti altri protagonisti della Resistenza piemontese che sono stati consultati. Un sincero apprezzamento alla direzione e funzionari dell'Istoreto di Torino, dell'Isral di Alessandria, dell'Israt di Asti, dell'Isrec di Genova, dell'Isrec di Savona, dell'Isrec di Imperia, dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, dell'Istoreco di Livorno, dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano, dell'Archivio Centrale dello Stato, della Fondazione Giovanni Goria.

Grazie a Davide Bisio e Angelica Gabriele per l'aiuto nelle ricerche archivistiche e documentali; a Loris Barbano per la scelta e messa a punto delle molte immagini qui ospitate; a Paolo Rastelli per la consulenza militare partigiana; a Mauro Trevisan per la collaborazione nella contestualizzazione storico-geografica.

Fu Lorenzo Mondo ad avviarmi alla lettura e alla conoscenza di Beppe Fenoglio. Ora che ci ha lasciati, vorrei ricordare la sua intuizione, la sua professionalità di giornalista e critico letterario, la qualità di scrittore, il rigore etico, la visione sociale e civile dei fatti storici. Grazie per i suggerimenti ricevuti, i dialoghi diretti e l'interlocuzione avuta negli anni.

Crediti fotografici

L'immagine della bandiera inglese in seconda di copertina, originale in uso dalla missione inglese del maggiore Ballard e dalla II^a Divisione Langhe è di Lorenza Balbo. In terza di copertina l'organigramma della II^a Divisione Langhe redatto dal comandante Balbo Poli, con il ruolo e funzione del partigiano Beppe Fenoglio "Beppe". Per l'immagine della Mostra "Canto le armi e l'uomo. 100 anni con Beppe Fenoglio", curata da Luca Bufano, coordinata da Edoardo Borra, allestita da Danilo Manassero: crediti Edoardo Pistone/Archivio Fondazione Ferrero, Alba.



Introduzione

Le scelte per la libertà p. 11

Capitolo primo

Dopo l'8 settembre le prime scelte p. 27

Capitolo secondo

Mombarcaro e Carrù, primo ribellismo e collaborazione p. 32

Capitolo terzo

Dopo Mombarcaro, violenza fascista e rinnovata scelta partigiana p. 71

Capitolo quarto

*Fenoglio e Valdivilla, combattimento fra partigiani
e Arditi della San Marco, evento resistenziale epico* p. 82

Capitolo quinto

Otello e la battaglia di Cisterna p. 105

Capitolo sesto

Dalle Langhe al Monferrato: Ur Partigiano Johnny p. 119

Capitolo settimo	
<i>Un territorio e una Resistenza diversi</i>	p. 127
Capitolo ottavo	
<i>Le missioni alleate e Fenoglio</i>	p. 139
Capitolo nono	
<i>Johnny-Fenoglio partigiano e scrittore nel Monferrato</i>	p. 145
Capitolo decimo	
<i>Tek Tek e Johnny verso la Liberazione</i>	p. 197
Capitolo undicesimo	
<i>Testimonianze nel ricordo di Fenoglio</i>	p. 214
<i>Beppe Fenoglio. Cenni biografici e opere</i>	p. 233
<i>Opere e percorso editoriale</i>	p. 239
<i>Pubblicazioni e valorizzazione dopo la morte</i>	p. 242
Bibliografia di riferimento	p. 245
Documenti e inserto fotografico	p. 261
Indice dei nomi	p. 331

INTRODUZIONE

Le scelte per la libertà

Nel leggere le pagine di Fenoglio, inevitabilmente s'incrociano la durezza della vita e il forte richiamo alla dimensione esistenziale. Il suo pensiero e la sua scrittura traggono ispirazione dalla realtà, non si limitano a narrarla, ma la ricreano in un linguaggio senza tempo. Questa è la sfida dello scrittore.

Beppe, infatti, non è stato un romanziere o autore di racconti disancorati dal presente; anche i pochi racconti fantastici sperimentati hanno sempre attinto dal reale della vita. Ha scritto perché ha visto, ha conosciuto, ha analizzato con curiosità, ha osservato ammirando; perché si è fatto memoria di eventi e protagonisti, ha voluto capire le dinamiche individuali e sociali del tempo. Tutto quanto conosciuto e osservato è stato poi vestito da un'anima narrativa coerente e coraggiosa, da un esplicito richiamo all'etica individuale e alla ribellione al sopruso, al rigetto della non cultura provinciale. Qui risiedono la contemporaneità e attualità di Fenoglio.

Lasciando al compito dei critici e degli studiosi la dialettica fra biografismo e memorialistica, fra ricostruzione fedele e licenza letteraria, è invece utile una nuova ricognizione storica del periodo 1943-1945, in parallelo fra gli avvenimenti storici e la vita di Fenoglio, quest'ultima correlata alla produzione delle opere.

È una sorta di accompagnamento storico alle pagine di letteratura. È un compito non semplice. Si devono, infatti, isolare alcune fasi temporali, alcuni eventi e figure reali che hanno determinato anche vicende e esperienze personali di Fenoglio.

In premessa, si dà per acquisita la completa lettura delle opere di Beppe, la loro collocazione nel tempo; si richiama la vivace e puntuale interlocuzione fra lo scrittore e i vari editori, da Bompiani, Einaudi a Garzanti e altri; si assume la narrazione delle vicende resistenziali del partigiano Beppe come ricavabili dai vari *alter ego* in *I ventitrè giorni della città di Alba*, *Il partigiano Johnny*, *Ur Partigiano Johnny*, *Il libro di Johnny*, *Una questione privata*, *Primavera di bellezza*, *Appunti partigiani*, nei vari racconti pubblicati; si richiamano i molteplici saggi dei biografi di Fenoglio.

La premessa si completa con il richiamo ai molti contributi di ricerca e di analisi storica sulla Resistenza in Piemonte e Liguria, con i correlati documenti emersi, le testimonianze raccolte e le immagini ritrovate. Dagli archivi degli Istituti Storici della Resistenza piemontesi, dagli Archivi di Stato nazionale e sezioni regionali; dagli archivi della Fondazione Gorla, dalla documentazione in possesso di Lorenza Balbo e di Mauro Ghiacci giungono fonti e news inediti, tessere significative per la complessa ricognizione di accompagnamento.

A questo significativo bagaglio conoscitivo, si aggiunge un nuovo approccio di analisi testuale e di contesto che mira ad estrarre l'evidente storicità nelle opere resistenziali di Fenoglio.

Il canovaccio utilizzato è certamente quello temporale, dall'8 settembre '43 alla Liberazione del 25 aprile 1945. Ma non solo, in un alternarsi fra storia e vissuto personale, vengono fatte emergere le scelte dirette e palesi che Fenoglio fece già nel Liceo Govone di Alba e che, poi susseguendosi e ripetute, documentano il suo antifascismo assoluto e inequivoco.

Pietro Chiodi, docente prima al liceo classico Giuseppe Govone di Alba e poi docente di Filosofia della Storia all'Università di Torino, fu insegnante e amico di Beppe Fenoglio. Nell'ottobre 1939, ricorda Chiodi appena giunto nel liceo di Alba, l'insegnante di italiano Leonardo Cocito (partigiano, impiccato dai tedeschi a Carignano nel 1944) invitò gli allievi, su disposizione del ministero della cultura fascista, a comporre un tema elogiativo della marcia su Roma. Chiodi notò in prima fila un giovane annoiato, con un foglio bianco di fronte, braccia conserte. Non scriveva affatto. Chiodi lo sollecitò, ma nulla. Coinvolse anche il prof. Cocito. Irremovibile, foglio bianco¹.

Dopo la maturità e qualche esame a Lettere di Torino, Fenoglio scelse l'esercito italiano, la scuola ufficiali a Ceva e a Roma, per non farsi coinvolgere dal fascismo. Per avversità al fascismo e per rifiuto della propaganda del regime, l'Esercito Regio gli parve ancora un'isola distintiva, oppositiva.

A Roma colse anche nei commilitoni cenni di ribellione e apatia verso il regime, tornò nelle Langhe deluso e tonificato nel dissenso.

Scelse ancora la non adesione ai bandi di reclutamento della RSI; si oppose, si nascose, fu renitente. Partecipò all'assalto alla caserma dei carabinieri e al carcere di Alba per liberare alcuni genitori che erano stati

arrestati come ricatto per reclutare i figli al fascio.

Infine, scelse l'adesione alla Resistenza. Nei primi mesi del '44 condivise le prime formazioni partigiane spontanee e garibaldine, fra Mombarcaro e Murazzano nell'Alta Langa.

Qui la ricostruzione storica del momento e del territorio ci restituisce un contesto ancora poco noto e non, ovviamente, dettagliato nella narrazione fenogliana. I protagonisti come il *capitano Zucca*, il *tenente Biondo*, il *commissario Némega*, il *maresciallo Mario*, il *sabotatore Antonio* trovano ora nuove e concrete riferibilità a persone e eventi. Si rinviene una declinazione molto intrecciata e per qualche aspetto innovativa della compresenza di formazioni differenti sullo stesso territorio, talvolta in competizione e talvolta dialoganti: le formazioni della *Stella Rossa* e dei *Diavoli Rossi*, Brigate Garibaldi di *Barbato* e di *Nanni* e le formazioni autonome di *Mauri* e *Poli*, le formazioni dei *Patrioti delle Langhe*, le *Brigate Matteotti* e di *GL*.

Dopo i mesi estivi di riorganizzazione partigiana, ancora violenze fasciste. A settembre, la famiglia Fenoglio viene arrestata, poi rilasciata con scambio di persone e interventi di mediatori. Fenoglio vive l'esperienza della Libera Repubblica Autonoma della città di Alba, il suo nascere e il repentino e prevedibile epilogo. Altri mesi per vagare fra i paesi delle Langhe, fra partigiani e contro fascisti, in stretto rapporto con *Poli* e *Ghiacci*, in attesa del gennaio 1945.

La ricostruzione storica qui si intreccia ancor più con il vissuto di Beppe. La famiglia, gli amici, la collina, vengono superati dall'impegno nelle formazioni, sempre più determinato, come alcuni documenti inediti dimostrano.

La storia personale di Fenoglio viaggia in parallelo con la storia dell'esperienza partigiana della II^a Divisione Langhe, inserita nello schieramento autonomo di *Mauri* e guidata dal comandante Balbo *Poli* o *Nord*; con l'impegno per la costruzione e gestione dell'aeroporto Excelsior di Vesime, con i contatti con le varie missioni alleate inglesi e americane paracadutate.

Un richiamo esplicito di Fenoglio a questa appartenenza partigiana si rinviene dalla lettera che lo scrittore inoltrò a Franco Antonicelli in data 17 giugno 1949. Nel testo si legge: "... Sono un ex partigiano delle Formazioni Autonome Militari (Mauri) e sulla guerra partigiana combattutasi sulle

Langhe e intorno e dentro la mia città di Alba ho scritto sette racconti, di taglia piuttosto lunga, che formano il libro che ora mi permetto di sottoporre al suo giudizio”¹¹.

I mesi di febbraio, marzo ed aprile del 1945 sono le testimonianze più dirette dell’apporto di Fenoglio alla lotta di Liberazione. Partecipa allo scontro di Valdivilla del 24 febbraio, pur nella seconda fase dopo l’attacco fascista; si fa carico dei riflessi della battaglia di Cisterna del 6 marzo; dopo essere giunto in pieno Monferrato, partecipa con la banda del *Tek Tek* alla battaglia di Montemagno del 19 aprile; prosegue nel Monferrato, fra Moncalvo, Grana, Cocconato, Fubine e Casale Monferrato, alla ricerca della missione del maggiore Leach; conclude quale ufficiale di collegamento con le missioni inglesi paracadutate e le brigate partigiane, fino alla Liberazione. Forse approda, con alcuni partigiani della banda del *Tek Tek* e della Brigata Autonoma Monferrato ad osservare a Milano i cadaveri di Mussolini e della Petacci.

Gli ultimi due mesi del ’45 sono qui ricostruiti in dettaglio, utilizzando le pagine poco note e molto significative di *Ur Partigiano Johnny*.

Fenoglio si avvicina alla fase terminale della Liberazione, il cui sapore era nell’aria da tempo.

La storicità recuperata attorno e dentro ai testi di Fenoglio ci rendono uno scrittore ancora più vero.

Anche la recente mostra di Alba, nel centenario della nascita di Fenoglio, costituisce un tuffo nella qualità artistica e nella storia di uno scrittore unico, di una fase temporale rilevante per il nostro Paese: la Resistenza e la ricostruzione. Nelle otto sezioni e sale tematiche della mostra, dense di proposte e di immagini, di messaggi e emozioni, di documenti e reperti famigliari, troviamo un Fenoglio completo e più vicino, dialogante nella sua contemporaneità. La mostra è stata curata, allestita ed è ospitata dalla Fondazione Ferrero di Alba, con segretario generale Bartolomeo Salomone. È stata progettata e seguita dal punto di vista scientifico da Luca Bufano, con l’allestimento di Danilo Manassero e il coordinamento operativo di Edoardo Borra. Si incrociano documenti autografi (manoscritti e dattiloscritti), immagini fotografiche e audiovisive (foto di partigiani delle Langhe, dell’aeroporto anglopartigiano di Vesime, di agenti e ufficiali delle missioni inglesi paracadutate, del *comandante Pierre* Piero Ghiacci), opere d’arte (testi

teatrali e frammenti immagini di film), manifesti e altri oggetti tra cui libri e cimeli (il cappello militare della marina del *comandante Nord* Piero Balbo, la carabina americana M1 e la pistola Colt di Fenoglio partigiano, il foglio matricolare di Beppe, la macchina da scrivere Olivetti Studio 44).

Opere, documenti e reperti di storia partigiana vissuta. Anche le armi di Fenoglio, più volte menzionate nelle pagine di scrittura, come a rappresentare l'aspetto determinato di una lotta di Liberazione fatta con il sangue e la violenza della ragione. Anche il fucile di Ghiacci, oggi visibile non in mostra ma in pubblicazione, costituisce prova della scelta radicale del partigiano *Pierre*^{III}.

Non è solo una mostra, ma una grande e profonda riflessione sulla persona e sulle opere di Fenoglio, con tutti i risvolti letterari ed editoriali, umani e collettivi, storici e di respiro culturale e sociale. Osservando e metabolizzando i pannelli e le documentazioni proposte nella mostra, trova conferma la corretta lettura del pensiero e opera di Fenoglio: lo scrittore albeso scelse sempre e mai assistette agli eventi; con coraggio, si impegnò per riscattare la libertà che il regime fascista aveva fortemente limitato, per riscattare la precarietà della sua terra. Un mix esplicito di letteratura, tensione ideale e impegno civile.

Attraverso il filtro interpretativo dei vari protagonisti, dagli *alter ego* come *Johnny e Milton* ai vari partigiani e comandanti che innervano la narrazione, Fenoglio si rivela in pieno. Da osservatore della realtà in sequenza, la propone in pagine di alta letteratura e tensione epica. Ecco il Fenoglio che emerge.

a) È un giovane consapevole della precarietà della propria terra, della identità derivata da secoli di fatica e di povertà contadina, di remissione del singolo verso il destino amaro. Anche la genesi delle prime forme di antifascismo e di ribellione si collegano alla specificità del territorio: modesta base operaia, agricoltura povera, localismo, un diffuso ceto medio per decenni a rischio della omologazione fascista. Cambio di rotta, invece, con il ritorno a casa di giovani soldati e ufficiali dell'esercito e del Corpo degli Alpini, con lo smarcarsi dal Fascio di ambienti culturali e scolastici, con la coraggiosa presa di posizione del clero locale, prudente ma operativo. In provincia di Cuneo e nell'Albeso non vi è stata adesione ai bandi e richiami della RSI, se non casi sporadici di nostalgici e opportunisti. La popolazione è segnata dalla guerra,

dalla crisi economica, dall'incertezza generale, mentre in altre parti d'Italia si raggiungeva la libertà, grazie agli Alleati.

b) *È un giovane ribelle ai soprusi e all'irrazionalità, ai condizionamenti stretti.* Da adolescente sceglie la non frequentazione dei riti cattolici, coniano un rispetto laico verso la fede e il messaggio biblico. La ricostruzione della storia resistenziale locale ci permette pure di completare il quadro e le motivazioni delle scelte neutre di Fenoglio verso la Chiesa.

Beppe si sposò nel municipio di Alba il 28 marzo 1960; la madre Margherita Faccenda era molto cattolica; Beppe abbandonò da adolescente la pratica religiosa, pur mantenendo con alcuni esponenti cattolici un rapporto di dialogo e confronto; nel viaggio di nozze a Ginevra, ospite del fratello Walter, Beppe si fece ritrarre mentre legge, sfogliandola fra le mani, una copia della King James Bible (1611), con alle spalle la bella e storica facciata della basilica di Saint Pierre; al suo funerale civile solo l'amico don Bussi poté pronunciare alcune parole. Nella foto di Ginevra, Bibbia e chiesa richiamano la figura di Giovanni Calvino. Fra il ristretto gruppo di amici, rimasero sempre don Natale Bussi, Pietro Chiodi, Eugenio Corsini, il teologo Pietro Rossano, tutti accomunati dall'interesse per una lettura della vita anche in chiave religiosa o esistenziale. Sono stati certamente gli amati autori inglesi del seicento John Milton de *Il paradiso perduto* e John Bunyan de *Il progresso del pellegrino* a far avvicinare Fenoglio alla conoscenza e analisi dei testi biblici.

Non v'è dubbio che la tensione etica-civile che troviamo nelle sue pagine, la ricerca della libertà individuale e di un popolo, l'impegno nella scrittura e nella ricerca, il rigore personale, l'utilizzo del tempo e delle capacità di ciascuno, siano effetti e sensibilità provenienti dal mix di un'attenzione anche religiosa e di una visione puritana^{IV}. Il fratello Walter, a proposito della spiritualità di Beppe, in un incontro pubblico svoltosi a Torino nella primavera del 2006, si esprime: "Beppe era religioso, ma non istituzionalmente religioso... Credeva in Dio, ma non accettava nessuna forma rituale"^V.

Fenoglio ebbe un approccio e un rispetto laico, razionale nei confronti della religione e del messaggio cristiano. Coltivò un perenne dialogo fra l'uomo e il divino, fra il reale e l'inpercettibile. La testimonianza più palese di questo dialogo è stato il rapporto amicale intenso fra Fenoglio e don Bussi. Significativo il breve testo delle *Considerazioni davanti a una morte* che don Natale Bussi esprime in occasione del funerale civile di Beppe. Poche righe,

ma che cesellano il rispetto critico di Fenoglio verso la religione: “... *Venerdì scorso, dopo l'invocazione della misericordia divina, tu mi scrivesti su un foglietto che avevi dato disposizioni per i funerali civili. Io ti risposi che quando si è raggiunta la linea verticale, che porta in alto, non conta più nulla o quasi ciò che riguarda la linea orizzontale, che nasce dagli uomini e resta tra gli uomini. Con un lampo degli occhi scintillanti e sorridenti e premendo fortemente la tua mano nella mia, tu mi hai ringraziato, mentre la tua carissima Luciana ti guardava singhiozzando...*”^{VI}.

Per lo scrittore, anche la ricerca e lotta per la libertà hanno tratto alimento da una tensione religiosa intima, da una storia locale della Chiesa non eterodiretta dal Fascio o condizionata al di là della retorica campagna di propaganda un po' folcloristica.

c) È un giovane che contribuisce ai progetti collettivi delle prime formazioni partigiane e poi in quelle più strutturate, verso l'ultima fase della Liberazione. Frequentemente critici e studiosi parlano per Fenoglio di una forma di Resistenza esistenziale e poco corale, quasi un assolo. L'indagine storica compiuta sui testi dello scrittore rivela, invece, come Fenoglio, da attento osservatore della Resistenza vissuta, abbia correttamente descritto il divenire a più voci della partecipazione alle bande o gruppi di antifascisti e partigiani. Nelle pagine di Fenoglio, abbiamo un'antologia di confronti e rapporti interpersonali, di dialoghi, di inquietudini all'interno delle bande e dei gruppi. Rispetto ad altri autori della memorialistica resistenziale o testimoni che hanno trasmesso relazioni e documenti, molto spesso antologici e autocelebrativi se non ispirati da opzioni politiche, Fenoglio non rinuncia affatto alla coralità, all'insieme delle forze in campo. I distinguo arrivano dopo, con esaltazione delle sfumature e delle opzioni individuali, per giungere ad una declinazione più epica.

d) È un giovane partigiano alla ricerca dei contatti con le missioni inglesi e americane, attese dalla Resistenza come sostegno insostituibile per le armi, munizioni, farmaci, abbigliamento, radio ricetrasmettenti, esplosivi per i sabotaggi paracadutati in abbondanza. La ricostruzione storica conferma tutto quanto narrato da Fenoglio, con i collegamenti fra i comandi delle bande partigiane e gli ufficiali inglesi del SOE e dell'OSS, con i progetti e le realizzazioni della pista di atterraggio *Excelsior* di Vesime, con i vari lanci effettuati dagli Alleati nelle Langhe e nel Monferrato.

e) È un giovane impegnato a valorizzare i talenti dati, prima nella scuola e

nell'università, con la lettura e la conoscenza della letteratura e lingua inglesi; poi con la capacità di osservazione dei fatti e dei comportamenti dei partigiani, con la capacità di scrittura delle relazioni periodiche inviate ai comandi di Brigata o Divisione; con l'impegno nella narrazione e nella elaborazione dei testi, con ennesime limature e interventi correttivi. Su questa lunghezza d'onda le dichiarazioni del comandante Balbo *Poli* e dell'amico e partigiano Ghiacci *Pierre*. Fenoglio osservava molto, interpretava e scriveva. f) *È un giovane che osserva e memorizza le diversità umane, culturali, sociali*; avverte le diseguaglianze economiche e di stato, opera affinché si superino con una emancipazione di area e di comunità. Le scelte di Fenoglio, trasfuse nei vari protagonisti, sono anche scelte di superamento delle distinzioni alla ricerca di un futuro diverso. Specie nelle pagine di *Ur Partigiano Johnny* si coglie l'attesa per una coesistenza diversa.

g) *È un giovane che vuole e lotta per la libertà* nella cultura e nelle idee sociali e politiche, nei movimenti e nei percorsi individuali di vita. Non si trova affatto negli anni bui del regime fascista, detesta il provincialismo e l'arrivismo delle gerarchie fasciste, si sente offeso dalla pochezza culturale offerta e promossa dal Fascio. Sceglie di lottare per il riscatto della libertà perché vede le sue Langhe e il Monferrato come territori segnati da violenza e privi di futuro, segnati da privilegi e arroganza. Anche lo studio della letteratura e lingua inglesi, coltivato per anni e pur nelle avverse congiunture belliche e resistenziali, assume il significato di ricerca della libertà.

“E Chiodi si voltò un'ultima volta e disse, con la faccia stanca, aggravata dalla barba trascurata: - Ragazzi, teniamo di vista la libertà”. Da *Il partigiano Johnny*, edizione Einaudi, Torino 2022, Et Scrittori, cap. 2, pag. 25.

“Questo è il Beppe 'Johnny' come lo ricordo... Non partigiano, ma ribelle, ribelle a tutto ciò che gli appariva illogico, ingiusto, immorale, illegittimo, conformista o pericolosamente e presuntuosamente dilettantistico. Combattente per la libertà nel senso più limpido della parole, pronto a stare con tutti o contro tutti, pur di battersi contro il sopruso”. Il ricordo di Ghiacci è stato pubblicato negli *Atti del Convegno Nazionale di studi fenogliani* in “Nuovi Argomenti”, n. 35-36 (settembre-dicembre 1973).

Intolleranza per fascisti e nazisti. Fenoglio scrive nel *Diario*: *“I fascisti. Ginzburg agonizzante ha detto: ‘Guai a noi se non sapremo far altro che odiarli!’; ma ancora oggi io in verità non so fare altro”*. E più avanti: *“I Nazi.*

Alle volte mi tornano alla memoria gli anticristi: non tanto Hitler quanto Goering, il many-uniformed and bemedalled Goering^{vii}.

h) *È un partigiano che trova alimento e legittimazione nella famiglia, nel paese che vive, nella popolazione che vorrebbe sempre partecipe.* Fenoglio ha correttamente narrato una Resistenza della gente, del popolo e non di una élite o di una ideologia organizzata. In molte pagine abbiamo proprio questa dialettica oppositiva fra una Resistenza ideologizzata e politicizzata da un lato e, invece, la Resistenza genuina dell'uomo singolo e della banda del paese. La sua famiglia, come tante altre famiglie, ha pagato il prezzo degli arresti dei fascisti, delle violenze e paure; il prezzo del trattamento dispotico e del condizionamento sociale. Fenoglio ha narrato una Resistenza vissuta a titolo pieno nell'ambiente naturale delle Langhe e del Monferrato, con tutte le caratteristiche fisiche geografiche e il succedersi degli avvenimenti storici. La Resistenza di Fenoglio è la Resistenza autentica della collina piemontese, del Piemonte Sud.

i) *È un giovane che nutre già speranze per una contaminazione con i nuovi indirizzi musicali, sportivi e del tempo libero portati e rafforzati in Italia anche dalle missioni inglesi e americane. Ha fiducia in un mondo diverso che già intuisce e si colloca agli antipodi del subito Regime. Vuole dimenticare tutto, anche se alcuni suoi protagonisti dubitano e temono il ritorno alla normalità del post Liberazione.*

Dal 1939 al 1945, Fenoglio fu antifascista diretto, senza esitazione e senza approdi ideologici di parte, né a destra e né a sinistra. Il suo fu un antifascismo di testimonianza e di credo culturale e sociale, di scelta individuale e di riscatto dell'umanità disprezzata dal regime, di un popolo autentico in sofferenza.

Illuminante il passo da *Il partigiano Johnny*, al termine del capitolo IV: *“Partì verso le somme colline, la terra ancestrale che l'avrebbe aiutato nel suo immoto possibile, nel vortice del vento nero, sentendo com'è grande un uomo quando è nella sua normale dimensione umana. E nel momento in cui partì si sentì investito – nor death itself would have been divestiture – in nome dell'autentico popolo d'Italia, ad opporsi in ogni modo al fascismo, a giudicare ed eseguire, a decidere militarmente e civilmente. Era inebriante tanta somma di potere, ma infinitamente più inebriante la coscienza dell'uso legittimo che ne avrebbe fatto. E anche fisicamente non era mai stato così uomo, piegava erculeo il vento e la terra,*^{viii}.

Dopo la Liberazione, Fenoglio visse la grande e importante fase temporale della scrittura, della narrazione, della produzione letteraria, in gran parte edita dopo la sua morte. Anche qui nessun dubbio. Antifascismo sempre, pur nutrendo una iniziale simpatia per la Resistenza partigiana autonoma e monarchica-badogliana colse l'efficacia e la genuinità anche delle altre Resistenze di differenti matrici. Negli anni, si avvicinò al pensiero e opzione socialista (come socialista era il padre Amilcare) e social-democratica, ma sempre schierato convintamente con la Resistenza e con l'antifascismo. Tutte le sue opere hanno questo imprinting dell'impegno per il superamento della severa esperienza fascista in Italia.

Fenoglio letto oggi, capito oggi, risolverebbe molte delle contraddizioni e delle strumentalizzazioni culturali e storiche.

L'originalità e la capacità arricchenti di Fenoglio non stanno solo nella scrittura, nella tensione ideale e narrativa, nella profondità delle opere. Fenoglio è letto, amato, seguito, rappresentato e evocato in musica, teatro e nella convegnistica perché è atemporale, è sempre attuale; perché suggerisce e forma un pensiero libero e identitario.

Nelle pagine di Fenoglio dominano la vita, l'esperienza personale, i valori della terra d'origine, l'ambiente, la comunità dei pochi ma veri, l'amore autentico e anche difficile, il confronto amaro del particolare contro i sogni; la durezza della lotta partigiana con le sconfitte e gli ideali perenni. In Fenoglio troviamo il confronto diretto con la Storia, con le vicende umane e resistenziali; non abbiamo narrazioni ispirate, ma rigore e autenticità dei fatti.

Lo scrittore non è stato solo albese, per vita e formazione; ha vissuto la Resistenza fra le sue Langhe prima e nel Monferrato poi come ufficiale di collegamento fra le formazioni partigiane e le missioni inglesi e americane.

Leggendo le sue pagine si coglie il rigore dell'ispirazione, la tecnica della scrittura molto nuova e ricca di riferimenti passati e di neologismi. Fenoglio parla oggi una lingua sempre contemporanea e mai consueta, una lingua ricca di emozioni e di contenuti. Nelle pagine di Fenoglio troviamo il singolo partigiano che affronta il fascista, la famiglia e il paese collinare che lo ospitano; troviamo il paesaggio che sembra parlare, troviamo la voglia di cambiamento, di ribellione verso il potere degenerato; rinveniamo lo spirito di gruppo dopo decenni di arroganza elitaria del super uomo fascista.

Ecco perché Fenoglio è attuale e contemporaneo.

Il suo partigiano-protagonista è interprete di una ribellione individuale contro il potere dell'ignoranza e della banalità, contro una dottrina assertiva e senza dialogo, contro l'organizzazione pervasiva che priva ogni libertà. Il partigiano di Fenoglio non risponde ai bandi della RSI e sceglie la formazione nella Resistenza; è l'uomo che vuole costruirsi il proprio futuro, che vuole ridisegnare una società diversa; è l'uomo che cerca uno sbocco esistenziale nuovo e che vuole veder vincere i principi e non i privilegi.

Il partigiano di Fenoglio non è isolato, ricerca l'aiuto delle missioni inglesi e americane, attraversa il territorio, collega comune e comune, vive giorno per giorno, verso la Liberazione.

Anche per Fenoglio, la Resistenza non fu scelta di una parte politica, ma grido di ribellione di molta gente, di una intera collettività, di giovani e genitori, di studenti e docenti, di ex militari e carabinieri, di operai e contadini, di uomini e donne.

La Resistenza fu espressione della sete di nuova cultura, di nuova emancipazione dalla guerra e dalla povertà indotta dal regime; il partigiano di Fenoglio ha studiato, si è impegnato, non si è arreso al destino, ma ha voluto costruirsi il proprio destino.

L'attualità del pensiero e della scrittura di Fenoglio sta proprio qui: nell'opzione dell'impegno singolo dell'uomo e corale di una terra e di una comunità, nell'opzione della libertà conquistata sempre e mai regalata.

Il modello fascista della propaganda e non della cultura, dei privilegi e non del merito, dell'arroganza e non della solidarietà, del populismo incolto e non della partecipazione attiva, è stato sconfitto dalla storia.

Non solo studiosi e critici letterari, biografi, ma anche musicisti, registi, attori hanno da tempo e anche recentemente proposto l'attualità, la densità del pensiero e delle opere di Fenoglio. Nel 1996, ad Alba, si svolse il primo concerto del CSI Consorzio Suonatori Indipendenti in onore delle opere di Fenoglio. Il concerto era denominato *Un giorno di fuoco*. Si rivelò un evento, con abbinamento di musica rock e letteratura resistenziale, di grande impatto e significato culturale. Nel 1998 venne pubblicato l'album *La terra, la guerra, una questione privata*, registrato dal vivo^{IX}.

Nel 2021, lo scrittore e giornalista Andrea Scanzi pubblicò *Sfascistoni. Manuale per la resistenza a tutte le destre*, edito da PaperFIRST, 2021^X. Vi si trovano pagine ispirate dal ruolo di Fenoglio quale testimone di autentico e

perenne antifascismo, esplicitamente citato in esordio.

Scanzi, in altro contesto, ebbe a sostenere: “... Una questione privata è un libro straordinario che riesce a tenere insieme la dimensione pubblica, quindi la Resistenza, la Seconda Guerra mondiale e la speranza di uscire dal terrore nazifascista con la dimensione privata, perché il protagonista Milton è un partigiano e vuole la liberazione dell'Italia anzitutto perché ha un propellente straordinario che si chiama amore, un amore peraltro idealizzato che finirà malissimo. È difficilissimo tenere insieme la dimensione pubblica e quella privata in un libro, in una canzone o in un film e Beppe Fenoglio lo fa in maniera straordinaria: è stato uno dei più grandi narratori del Novecento, non solo a livello italiano, ma mondiale e dovrebbe venire studiato in tutte le scuole. Chi non ha ancora letto *Una questione privata* ha tutta la mia invidia perché si diventerà, soffrirà, piangerà e si emozionerà come poche altre volte nella sua vita”.

Ancora recentemente, nel 2020, il giornalista e scrittore Lorenzo Mondo, scopritore e studioso di Fenoglio, ha pubblicato *Felici di crescere*, edito da Sellerio^{XI}. Si tratta di un lungo racconto, molto autobiografico, ricco di memoria e di poesia, di verità storica sulla Resistenza fra le colline del Monferrato, in perfetta adesione cronologica e geografica con l'esperienza resistenziale di Fenoglio.

Lorenzo Mondo, nato nel 1931, lasciò Torino per i bombardamenti e si rifugiò a Refrancore, nel Monferrato astigiano, a pochi chilometri da Montemagno. Frequentò le scuole nel castello di Montemagno, scenario storico e letterario dell'epico scontro-battaglia del 19 aprile 1945.

Mondo a Refrancore, giovane sfollato. Fenoglio a Montemagno, partigiano con la banda del *Tek Tek* alla caccia della missione inglese di Leach. Mondo ha ricordato spesso quei momenti, belli perché adolescenziali e drammatici perché nel pieno dello svolgersi della violenza fascista e della guerriglia partigiana. Proprio i ricordi di Mondo confermano la storicità delle vicende narrate in *Ur Partigiano Johnny*. Leggendo alcuni tratti di *Felici di crescere*, si ha conferma di molte intuizioni e scelte di Fenoglio. Sembra paradossale: lo studio e i commenti di Mondo ci hanno fatto capire meglio Fenoglio, ora lo stesso Fenoglio noto e pubblicato ci fa capire meglio anche l'opera di Mondo. Solo alcuni periodi di Mondo.

“... Un giorno di luglio arriva dalla radio una incredibile nuova. Il Duce se ne va, il Re bassottello (il Mosè lo chiamava sottovoce Mezzasega) ha avuto il

coraggio di opporsi a quell'omone di Mussolini e licenziarlo, chiamando i carabinieri. Ha promosso a capo del governo il maresciallo Badoglio. Adesso il marchese di Sabotino non avrà più tempo di giocare a bocce con lo zio prete. Le strade si riempiono di gente festante, forse presto finirà la guerra. Alcuni, con l'aiuto di scale, prendono a martellate l'aquila con il fascio littorio appiccata all'ingresso del municipio. Natalina li chiama sprezzatamente vagabondi, sovversivi. Il farmacista Dulci, di mezzo all'uscio del suo locale, contempla la scena. Accenna a vecchi oppositori del regime, ai loro parenti. Vogliono vendicarsi delle bastonate e dell'olio di ricino... Hanno ben diritto di sfogarsi... Bevete a garganella e versò il resto sulle gambe piene di graffi. 'Grazie' fu il congedo del partigiano, il primo che Guido ebbe modo di incontrare. Destinato a diventare per lui l'icona indelebile di una Resistenza generata dalle zolle... Una sera, mentre era a tavola con i suoi, Fredo annunciò che si sarebbe dato alla macchia. Si sarebbe messo con un gruppo di ribelli che avevano occupato un cascinale, La Vignassa, distante qualche collina dal paese... A nulla valsero gli avvertimenti e le recriminazioni dei famigliari. 'Se la guerra deve continuare – obiettò con fermezza – sarà contro i fascisti e i tedeschi. Questi ragazzi hanno bisogno di me. La mia esperienza, la mia cattiva guerra servirà a qualcosa di buono. Non c'è tana – concluse – che possa mettere al sicuro la pelle e tranquillizzare la coscienza...' Un giorno zio Fredo si fece vivo con i suoi. Indossava un vestito cachi, sul quale spiccava, annodato al collo, un fazzoletto azzurro. Gli ingombrava la spalla il lungo fucile 91. Lo accompagnava un ragazzo in tuta mimetica che abbracciava lo scheletrico sten... 'Vado per i diciott'anni – rispose lui, paziente e didascalico - O di qua o di là. Io non voglio stare dalla parte dei crucchi e dei fascisti, e in queste colline mi trovo bene, si sta da Dio...' Molti dei ribelli, anche quelli conosciuti come scavezzaccolli, erano compaesani, offrivano maggiori garanzie per la salvaguardia di un bene inestimabile come la vita, messo a repentaglio dalla crudeltà dei tempi. Il padre era comprensivo e solidale, ma temeva le ritorsioni di fascisti e tedeschi, si augurava un taglio netto con l'arrivo degli alleati... I tedeschi arrivarono improvvisi a mattino inoltrato in una folata di camion rombanti, come se volessero manifestare una superba noncuranza per chiunque volesse opporsi al loro passaggio. All'ingresso del paese, una sventagliata di mitra abbattè il cantoniere Bisin. Se ne stava ritto sul ciglio della strada, reggendo la falce, come il numero 13 dei tarocchi. Non ebbe il tempo di ravvisare le ben note divise, di spaventarsi o accennare al saluto. Ucciso forse per gioco, per

il suo aspetto sbrindellato di spaventapasseri, o per annuncio di implacabile severità... Scorse, come evocato dai suoi pensieri, il corpo disteso, a braccia spalancate, vicino ad un fosso. Un partigiano, in tenuta mimetica e fazzoletto azzurro. Occhi sbarrati e un filo di sangue colato sulla bocca a rapprendersi sul petto. Vinse l'orrore e si avvicinò, come deciso a completare la sua educazione alla guerra. Ventilò con la mano quel volto già insidiato dalle mosche, poi arretrò e fuggì a rompicollo... Fredo insisteva perché si evitasse ogni spericolatezza. Bene i sabotaggi e la difesa contro le incursioni e rappresaglie nei villaggi, senza esporsi però a scontri diretti o a inutili millanterie e prodezze individuali. 'Siamo tutti responsabili del nostro sangue, quello degli amici e compagni, che non deve essere versato inutilmente. Sarà prezioso per quest'Italia sventurata, quando, passato l'inferno, avremo la pace'. Esortava anche a non inebriarsi del sangue nemico. 'Ci tocca un duro mestiere. Dobbiamo affrontare con tenacia e tranquilla coscienza, perché questo è il prezzo che dobbiamo pagare per il nostro riscatto, per la libertà che attendiamo'. Si interruppe per dare fiato alla voce e al pensiero: 'So di fare un discorso difficile e forse assurdo'. Diede una guardata in giro: 'Quando sparate fatelo, se possibile, senza odio. Perché quando sarà finita, e saranno puniti quelli che si sono macchiati di gravi colpe, dovremo parlarci: quelli che saranno scampati'... Col nuovo anno si avvertì chiaramente, dai fronti di guerra, il senso di una svolta decisiva. L'avanzata irresistibile degli Alleati, la rotta dei tedeschi e fascisti, il pullulare della Resistenza armata. Non per questo diminuì tra la gente l'ansietà, l'insicurezza davanti ai sussulti di un potere moribondo... Allo sbocciare di aprile, Fredo e la sua banda decisero di avventurarsi in pianura per fare saltare un ponte. Intendevano intralciare i movimenti di una formazione fascista, diventata tristemente nota per saccheggi e violenze..."

La narrazione di Mondo è l'esatta fotografia della Resistenza nelle colline del Monferrato astigiano e casalese, fra Refrancore e Montemagno, Grana e Altavilla. Identici luoghi vissuti da Fenoglio nella sua Resistenza. Mondo e Fenoglio si incrociarono, inavvertitamente nell'aprile 1945, e poi si sono ritrovati nella scrittura e nel pensiero. Antifascismo netto, culto della libertà.

Oggi, per capire l'attualità della scelta antifascista è sufficiente leggere e capire Fenoglio.

Ad Alba, il 7 ottobre 2022, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella così ha ricordato Fenoglio:

"L'Italia si apprestava a un profondo cambiamento sul terreno economico e

sociale, che sarebbe culminato con la Repubblica, sino a farne un Paese moderno e solidale.

Beppe Fenoglio è stato testimone e cantore di questo processo.

Un mondo contadino segnato dalle ingiustizie. È legittimo, quindi, guardare con orgoglio al risultato di decenni e decenni di laboriosità intelligente che, con tenacia, hanno condotto sin qui, a questa condizione, di cui essere davvero orgogliosi per la gente di questo territorio.

L'epopea della Resistenza, vissuta e narrata da Fenoglio, è parte costitutiva della vostra identità, del vostro essere italiani, e l'avete recata alla Repubblica.

Alba fu zona 'libera'. Anello di quelle repubbliche partigiane che hanno segnato la volontà di riscatto del popolo italiano.

Radici della scelta che il popolo italiano avrebbe poi sancito il 2 giugno del 1946. Alba, recita la motivazione della Medaglia d'oro al Valor militare per la sua attività partigiana, ha simboleggiato 'l'eroismo ed il martirio di tutta la Regione'. Preferendo, 'alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane'^{xii}.

Note

ⁱ Il ricordo del fatto emerge dal testo di Pietro Chiodi, *Fenoglio scrittore civile*, pubblicato in "La cultura" (Torino), III, gennaio 1965, pp. 1-7. Si rinvia anche a Beppe Fenoglio, *Lettere 1940-1962*, a cura di Luca Bufano, Einaudi, Torino 2022, pag. 237.

ⁱⁱ Testo in Beppe Fenoglio, *Lettere 1940-1962*, a cura di Luca Bufano, Einaudi, Torino 2022, pag. 18.

ⁱⁱⁱ Sulle armi ritrovate di Fenoglio e di Ghiacci vi sono interventi e testimonianze di: Edoardo Borra in "Gazzetta d'Alba" dell'8 ottobre 2013 con il titolo *Le armi di Milton*; riferimento di Angelo Bendotti, in *Nel segno di Fenoglio. Lo straordinario e il vero*, edito da Il filo di Arianna, Bergamo 2018, pag. 59; immagine del fucile di Ghiacci fornita dal figlio Mauro Ghiacci; analisi e contributi ricognitivi sulle armi di Fenoglio e dei partigiani compiuti dall'esperto di armi militari Paolo Rastelli, giornalista albese.

^{IV} Sul rapporto di Fenoglio con la religione e con la ricerca di Dio, hanno approfondito fra gli altri Marialuigia Sipione, *Beppe Fenoglio e la Bibbia. Il culto rigoroso della libertà*, Ed. Cesati, Firenze 2011; Luciano Zappella, *Un puritano delle Langhe: Beppe Fenoglio e la Bibbia*, tratto da “Il Mondo della Bibbia”, 114 Settembre-Ottobre 2012, editore Elledici.

^V Ci si riferisce all'intervento di Walter Fenoglio del 24 marzo 2006, poi pubblicato in volume: P. Gramaglia, L. Ugoni (a cura di), *Beppe Fenoglio, lo scrittore solitario*, Murazzano (CN), Centro Culturale “Beppe Fenoglio”, 2008, p. 63.

^{VI} Testo pubblicato nel bollettino mensile della parrocchia della cattedrale di Alba “La parrocchia del Duomo”, marzo 1963.

^{VII} Da il *Diario*, in B. Fenoglio, *Tutti i racconti*, edito da Giulio Einaudi 2007 e da La Stampa Editrice 2013, pag. 570.

^{VIII} Da B. Fenoglio, *Il libro di Johnny*, a cura di Gabriele Pedullà, Einaudi, Torino 2015, pag. 244; B. Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, con un saggio di Dante Isella, Einaudi, Torino 1978, 1994, pag. 52.

^{IX} CSI Consorzio Suonatori Indipendenti, 1998, *La terra, la guerra, una questione privata* (1998), registrato dal vivo, pubblicato congiuntamente da Black Out e Mercury.

^X A. Scanzi, *Sfascistoni. Manuale per la resistenza a tutte le destre*, edito da PaperFIRST, 2021.

^{XI} L. Mondo, *Felice di crescere*, Sellerio Editore, Palermo 2020.

^{XII} Testo dell'intervento del Presidente Sergio Mattarella ad Alba il 7 ottobre 2022, attinto dal sito www.Quirinale.it nella sezione “Discorsi”.

Capitolo Primo

DOPO L'8 SETTEMBRE. LE PRIME SCELTE

Ottenuto il diploma al Liceo Classico Govone di Alba nel 1940, dopo l'iscrizione alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, con frequentazione alterna e primi esami, Fenoglio viene chiamato alle armi e inserito a febbraio 1943 nel corso allievi ufficiali dell'esercito. Prima a Fossano e poi a Ceva dal 9 febbraio 1943 nel II° Battaglione d'istruzione. Sono tutti ospitati in una caserma provvisoria creata in un vecchio stabilimento, una filanda; camerate per nulla confortevoli, ore di palestra, studio, esercitazione. Beppe con altri trova in affitto alcune stanze per lavarsi e dedicare ore all'effettivo riposo, alla lettura di autori anglosassoni e per scrivere e tradurre dall'inglese.

Gli allievi ufficiali vengono trasferiti da Ceva a Roma. Fenoglio vi giunge l'8 luglio, presso una caserma nel quartiere Montesacro, in origine un collegio salesiano, se pur indirizzato a Pietralata. Vicende poco chiare, indecisioni nei comandi, corsi e addestramento, obiettivi incerti da difendere, precarietà. Disfattismo di molti, anche del capitano Vineis, piemontese, che non celava la previsione di una sconfitta del fascismo e dell'esercito¹.

Fenoglio attribuisce a Vineis; *“Sui vari fronti le cose vanno a remengo, vanno cioè estremamente bene”*. Beppe scrive:

“Sebbene di politica nel plotone armi d'accompagnamento non se ne fosse mai fatta specificamente, tuttavia le posizioni erano grosso modo delineate: a parte il fascistello mitragliere di Domodossola, la stragante maggioranza era afascista, I pochi restanti antifascisti, distribuiti fra settentrionali e meridionali; con questa sostanziale differenza: che per gli anti del Sud i fascisti erano buffoni, per gli anti del Nord criminali”.

Avvengono i primi bombardamenti di Roma, molto violenti quelli del 19 luglio. Il 25 luglio il Gran Consiglio del Fascio mette in minoranza e sfiducia Mussolini. Ore convulse, super analizzate anche dalla storiografia recente. Poi l'estate calda a Roma, incerta per tutti. Attesa per gli eventi possibili. Fenoglio molto probabilmente si avvicina ai primi fermenti di Resistenza

militare a Roma, come confidò ad alcuni amici.

La dichiarazione di Badoglio della firma dell'armistizio a fine pomeriggio dell'8 settembre trova l'esercito e ovviamente Fenoglio senza orientamento e bussola. Beppe dopo qualche giorno di movimento senza meta a Roma, lascia la capitale il 12 settembre.

Giunge ad Alba il 14 settembre, con Lino Bielli² e dopo il viaggio non semplice da Roma, Genova, con la stazione presidiata dai tedeschi, poi Savona e Ceva.

Pochi giorni prima, esattamente il 10 settembre, truppe delle SS tedesche provenienti da Acqui Terme occuparono Alba, si insediarono nella caserma Govone dove vi erano 8000 soldati di fanteria. Momenti cruciali: i soldati italiani disorientati, le milizie tedesche organizzate e motorizzate³.

Un primo tentativo di opposizione ai tedeschi, poi dispersione e via libera verso le colline. In caserma ne restano 3000, disarmati e controllati; alcuni vengono arrestati dai tedeschi mentre tentano la fuga, uccisi come monito. Tutti gli altri chiusi per due giorni in carri bestiame alla stazione di Alba, soccorsi da medici, preti e volontari; poi fatti partire per la Germania.

In contemporanea, approdano ad Alba centinaia di soldati italiani della sciolta ex IV Armata, con ufficiali, armi e munizioni, ma senza alcuna direttiva. I militari, scesi dalle montagne di confine o dall'ingresso sulla costa a Mentone-Ventimiglia, avrebbero dovuto impedire l'occupazione tedesca in Piemonte e Liguria.

In carenza assoluta di ordini e di collegamenti operativi, ufficiali e soldati della IV Armata costituirono i primi embrioni e cellule di Resistenza fra la popolazione.

Beppe e il fratello Walter⁴ vennero nascosti in attesa di tempi migliori. I tedeschi lasceranno Alba in mano al controllo fascista.

A novembre, vengono pubblicati i bandi di arruolamento della RSI, per gli anni 1923, poi '24, '25, '26. Scarsissima adesione in tutta la provincia di Cuneo; Alba non rispose, solo pochi casi.

Il 1 dicembre, un gruppo di fascisti inviati da Cuneo arrestano ad Alba i famigliari dei giovani retinenti, li affidano ai carabinieri. Il figlio Walter non aveva aderito alla chiamata del 1923. Nella notte, grande protesta di giovani davanti alla caserma dei carabinieri: partecipano Beppe e Walter Fenoglio. Venne utilizzata una bomba recuperata dai depositi. I carabinieri consegnano

le chiavi del carcere e tutti sono liberi.

Dopo pochi giorni la reazione fascista e tedesca. Giungono ad Alba, catturano altri ostaggi, fra i quali il papà Amilcare Fenoglio (già conosciuto antifascista, socialista seguace di Turati), un avvocato comunista ed uno liberale, tutti noti antifascisti. Non trovano il prof. Leonardo Cocito⁵, già nascostosi in collina a organizzare primi gruppi di ribelli.

A Cossano Belbo, dopo l'8 settembre, torna Piero Balbo⁶ *Poli*, fuggito da Pola; con il padre Giovanni Balbo⁷ *Pinin* e il cugino Adriano Balbo⁸ *Giorgio*, creano una prima formazione di Resistenza.

Nell'Albese e nel Roero vengono assalite, talvolta con camuffate intese e tolleranze, le stazioni dei carabinieri; sono requisite armi e munizioni.

La famiglia Fenoglio⁹ fu avvertita, tramite una rete informativa alimentata dal Vescovo Grassi¹⁰, che papà Amilcare sarebbe stato rilasciato solo a patto che il figlio Walter si fosse presentato al Distretto Militare. Così avviene, Walter si consegna a Mondovì e poi viene trasferito ad Alessandria. Il padre viene liberato. Walter ad Alessandria trova una caserma organizzata, con tutti militi della RSI. Il comandante promette dura repressione per possibili diserzioni: Fenoglio una sera raggiunge la stazione ferroviaria e poi, dopo un viaggio rocambolesco, arriva ad Alba. Siamo a gennaio 1944.

Note

¹ B. Fenoglio, *Primavera di bellezza*, Einaudi Editore, Et Scrittori, Torino 1991, pag. 30 e 31.

² Lino Bielli, compagno di liceo di Fenoglio, incontrato casualmente a Roma. Con Bielli soleva giocare a pallacanestro.

³ Per la cronaca di queste giornate, si vedano: P. Chiodi, *Banditi*, Einaudi, Torino 1975; LM. Grassi, *La tortura di Alba e dell'Albese*, Alba, 1946; P. Negri Scaglione, *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, Einaudi Torino, Nuova edizione 2022.

⁴ Walter Fenoglio, fratello di Beppe, nacque nel 1923, partigiano e dirigente di azienda, morì nel 2007.

⁵ Leonardo Cocito, nato a Genova nel 1914, professore di italiano, comunista, partigiano, creò una prima formazione fra Brà e Alba con un riferimento GL in attesa di confluire nella Divisione Garibaldi, venne impiccato dai fascisti in località Pilone Virle nei pressi di Carignano il 7 settembre 1944 con altri partigiani.

⁶ Piero Balbo *Poli* (1916-2003), tenente di marina, catturato dai tedeschi riuscì a fuggire, dopo l'8 settembre costituì le prime formazioni partigiane nel cuneese, a Cossano Belbo. Mantenne sempre diretti contatti con le missioni inglesi del SOE paracadutate nelle Langhe e nell'astigiano. Aderì al 1° Gruppo Divisioni Alpine di Enrico Martini *Mauri* e divenne poi comandante della II^a Divisione Langhe. Il papà Giovanni *Pinin* venne ucciso in combattimento dai fascisti. Fenoglio ritrasse Piero Balbo in letteratura come il *comandante Nord* in *Il partigiano Johnny*. Di Piero Balbo *Poli* si parla, in esteso, nel saggio *La partecipazione della Marina alla guerra di Liberazione (8 settembre 1943-15 settembre 1945)*, edito dal Ministero Difesa-Marina Militare, pubblicato in "Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare", anno XXIX, marzo 2015, Roma. Le vicende del comandante Balbo *Poli* sono narrate anche in: veda S. Favretto, *Una trama sottile. Fiat: fabbrica, missioni alleate e Resistenza*, Edizioni SEB 27, Torino 2017; S. Favretto, *Con la Resistenza. Intelligence e missioni alleate sulla costa ligure*, con prefazione di Luciano Boccalatte, Edizioni SEB 27, Torino 2019; S. Favretto, *Partigiani del mare. Antifascismo e Resistenza sul confine ligure-francese*, con prefazione di Claudio Dellavalle, Edizioni SEB 27, Torino 2022.

⁷ Giovanni Balbo *Pinin*, nato a Cossano Belbo il 16 novembre 1888, antifascista e organizzatore partigiano, ferito a novembre 1944, vice-comandante della II^a Divisione Langhe, padre di Piero Balbo *Poli o Nord*; ucciso a Valdivilla il 24 febbraio 1945 nello scontro con i fascisti.

⁸ Adriano Balbo, nato a Cossano Belbo nel 1924, mancato nel 2017, è cugino di Piero Balbo, il *Poli* di memoria fenogliana; creò la prima formazione a Cossano Belbo, fu comandante partigiano nell'albese. Autore di varie memorie partigiane.

⁹ La famiglia Fenoglio era composta da Amilcare Fenoglio di Monforte (1882-1972), Margherita Faccenda di Canale d'Alba (1896-1989), Beppe (1922-1963), Walter (1923-2007), Marisa (1933-2021).

¹⁰ Monsignor Luigi Maria Grassi fu Vescovo di Alba dal 1933 al 1948, era nato a Mondovì nel 1887, morì ad Alba nel 1948; è ricordato come Vescovo dell'impegno sociale e Vescovo della Resistenza, in stretto parallelo con il Vescovo di Casale Monferrato, Monsignor Giuseppe Angrisani. Si legga di Grassi Maria Luigi, *La tortura di Alba e dell'Albese*, 1946, Alba. Recentemente, il giornalista Pier Giuseppe Accornero ha curato un puntuale profilo di monsignor Grassi, con titolo *Il Vescovo Grassi fra le figure centrali della Resistenza in Piemonte* pubblicato nel settimanale torinese "La voce e il Tempo" del 11 aprile 2022.

Sergio Favretto

BEPPE FENOGLIO
IL RISCATTO
DELLA LIBERTÀ

storia e pensiero di un antifascista assoluto

© Edizioni Falsopiano

via Bobbio, 14

15121 - ALESSANDRIA

www.falsopiano.com

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Allegri

Le immagini di Beppe Fenoglio in prima e quarta di copertina sono di Aldo Agnelli,
Archivio Centro Studi Beppe Fenoglio di Alba.

Le citazioni e i riferimenti alle opere di Beppe Fenoglio sono attinti dalle varie opere
pubblicate da Giulio Einaudi Editore di Torino che l'autore e l'editore ringraziano.

Prima edizione - Marzo 2023